È lo smog il nemico pubblico numero uno

3.500 morti «da inquinamento» all'anno. Torino e Napoli le più colpite

ROMA Nelle città italiane c'è un'epidemia ambientale: la malattia da smog che fa, tra chi ha più di 30 anni, 3.500 morti l'anno (circa 10 al giorno), circa il 5% della popolazione. Provoca anche più di 29mila attacchi d'asma nei bambini e 31.500 bronchiti acute negli under 15 (il 28,6%). Le città più colpite, su 8 metropoli monitorate, sono Torino, Napoli, Roma e Bologna, quelle a più alto inquinamento. Questo bollettino di guerra con morti e feriti a causa della qualità dell'aria lo hanno reso noto l'Anpa, l'Agenzia nazionale per l'ambiente e il centro Ambiente e Salute dell'Oms che hanno presentato il rapporto «Inquinamento atmosferico nelle città italiane: impatto sulla salute». Il rapporto passa in rassegna mortalità a lungo termine, morbosità e ricoveri causati da uno degli inquinanti più pericolosi, le polveri sottili, le PM10 (particelle di un diametro inferiore a 10 micron), a Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo città dove vivono 8,5 milioni di italiani. «Da questo studio - dice Roberto Bertollini, direttore del Centro Oms - emerge che migliaia di cittadini che vivono in città si ammalano e muoiono per inquinamento. Quella che mostriamo è solo la punta di un iceberg. Lo studio considera solo una parte del problema: le PM10». Lo studio evidenzia che ogni anno le polveri causano anche 1.887 ricoveri ospedalieri per cause respiratorie e 2710 per cause cardiovascolari.

Eppure tutte queste vittime da smog potrebbero essere evitate se solo si riducesse l'inquinamento da polveri. «Le nuove direttive europee sulla qualità dell'aria - ha detto Mauro Cirillo dell'Anpa - proprio per questi evidenti danni da smog alla salute sanciscono limiti più severi. Gli inquinanti più critici con cui ci dovremo confrontare in futuro, oltre alle PM10, sono benzene e ozono». Le Pm10 nelle città sono provocate per lo più dal traffico diesel leggero e pesante.

Altro fattore sotto accusa il riscaldamento. Non solo la salute, ma anche l'economia potrebbe avere vantaggi da un minore inquinamento. Si è stimato infatti che il numero di giorni di attività compromessa per disturbi respiratori in persone al di sopra dei 20 anni rappresenta il 14,3% dei giorni lavorativi. »Visto questi numeri - ha detto Bertollini - è auspicabile l'avvio di un progetto nazionale di ricerca».

Il più alto numero di morti annui per Pm10 si registra a Roma (1.278), la città con più abitanti d'Italia. La percentuale più alta, però, rispetto alla popolazione, è a Torino, dove il 5,7% dei decessi ogni anno è causato dallo smog.

Secondo Francesco Ferrante, direttore di Legambiente: «Il caso delle Pm10 è emblematico: pur esistendo una normativa, questa non viene fatta rispettare». La normativa Pm10 stabilisce provvedimenti di limitazione della circolazione quando il limite di attenzione di 50 microgrammi/mc giornalieri viene superato per più giorni di seguito e di blocco totale della circolazione in caso di superamento del livello di allarme di 100. Per quanto riguarda la media annuale, invece, la legge fissa un limite di 40 microgrammi/mc. «Se tutte le città italiane prendessero in considerazione i limiti - prosegue Ferrante - sarebbero ben pochi i centri urbani aperti alla circolazione. L'unico buon esempio è stato quello della Lombardia, che per prima ha recepito la direttiva Ue dell'aprile del '99 e i decreto dell'agosto '99».

Maturità: oggi tutti alle prese con l'italiano

Esame di Stato al via, poche defezioni tra i professori. Il Cede: studenti più preparati

ROMA Alle 8,30 di questa mattina si inizia. Armati di solo carta, penna e dizionario i 458 mila candidati all'esame di Stato se la vedranno con il compito di italiano.

Avranno sei ore di tempo per consegnare l'elaborato. Potranno scegliere tra quattro tipi di prova: l'analisi di un testo letterario, la redazione o di un saggio breve o di un articolo di giornale su di un argomento proposto per ciascuno dei quattro ambiti culturali (artistico-letterario, socio-economico, storico-politico, tecnico-scientifico), il tema di argomento storico e quello di cultura generale.

Come ogni anno è iniziato il «toto tema», ma non si segnalano fughe di notizia. Certo, non mancano le congetture sui possibili titoli e la ricerca corre anche via Internet. Per il tema di letteratura, si scommette su un commento di un testo del poeta Eugenio Montale, premio Nobel per la letteratura. Si aspetta anche un titolo sul federalismo o sul piano Marshall. Per l'attualità c'è chi scommette sull'eutanasia e sui diritti civili e per la traccia scientifica viene indicato una riflessione filosofica sul metodo interpretativo, da Galileo Galilei a Karl Popper. Ma la verità la si saprà questa mattina. Alle 7,30 le forze dell'ordine consegneranno alle 16 mila sedi di esame i «bustoni» contenenti i «plichi» sigillati per la prima e seconda prova (22 mila plichi). Fino a quell'ora i detentori del segreto restano il ministro De Mauro e un dirigente generale del ministero.

E un dato interessante reso noto da viale Trastevere riguarda proprio le oltre 22mila commissioni d'esame che si sono insediate in tutta Italia. Dai Provveditorati arriva una notizia confortante, solo l'8,67% degli oltre 119mila commissari ha dato forfait. Lo scorso anno la percentuale è stata più alta, pari al 10,57%, mentre con l'ultima maturità vecchia versione, quella del giugno '98, si arrivava a un 37% di rinunce. «Un dato indicativo del fatto che la cultura del nuovo esame si sta diffondendo nella scuola» commenta il ministero. Un dato che rassicura e che conforta l'invito ad affrontare con «tranquillità» la prova, rivolto dal ministro agli studenti. È un invito che poggia anche su di un indicatore fornito dal Cede (Centro europeo dell'educazione). I candidati alla maturità risultano più preparati rispetto allo scorso anno. Lo si evince da un confronto effettuato dal Cede tra i voti e i crediti scolastici assegnati all'esame di Stato del giugno '99 e quelli assegnati quest'anno. Dal confronto tra i vari indirizzi, riferito a 200 scuole su di un campione di 400, emerge una tendenza all'avvicinamento delle medie di valutazione. I licei mantengono con il 7,21 di media (contro il 7,17 dello scorso anno) un certo vantaggio, ma crescono le medie dei voti degli istituti tecnici e dei professionali (rispettivamente 6,78 e 6,62 contro i 6,64 e i 6,51 del '99). Quanto alla distribuzione per età e sesso, la maggioranza dei candidati, secondo la ricerca, ha 19 anni con un leggero vantaggio delle ragazze sui maschi, un vantaggio che, però, diminuisce leggermente nel 2000.

Domani sarà il momento della seconda prova, diversa per ciascun indirizzo. Si raggiungerà la cifra di 490 temi diversi che sono stati tradotti in tedesco, per le scuole di lingua tedesca della provincia di Bolzano e in sloveno per le scuole in lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia. Circa 60 temi sono stati tradotti in Braille per i non vedenti.

L'appuntamento per la terza prova scritta è per lunedì 26 giugno. Le commissioni saranno al lavoro sin da venerdì 23 giugno per predisporne le tracce sulla base del programma svolto in ciascuna classe.

R.M.

DIARIO DI UN PROF

LE COMMISSIONI LE TESTE E I COMMI

VINCENZO GUANCI*

Questo non era ancora capitato. È proprio finita un'epoca, quella delle commissioni di maturità mai complete al primo giorno, a volte penosamente ridotte ad una, due persone. Erano i tempi in cui andare a fare gli esami ad un docente normale appariva un castigo divino per qualche peccato che non sapeva di avere commesso, ovvero un'autentica vessazione di fronte ai colleghi e alle colleghe al mare o in viaggio all'estero. Erano due anni fa. Oggi, giugno 2000, vado ad «insediare» la commissione in un Istituto Tecnico di un centro vicino Padova. Inconsciamente mi aspetto che qualche commissario sia stato colpito da grave e urgente malattia e mi preparo istintivamente alle telefonate frenetiche e un po' angosciate con l'ufficio del Provveditorato che deve nominare i sostituti. Invece. Niente. Anzi. Ce n'è uno in più!

Proprio così. Ho il mio da fare a convincere un professore senza nomina che non può far parte della commissione; ma vuole fare il commissario, sostiene che la nomina ce l'ha, e mi mostra un foglio, che non è quello giusto. E così via per un quarto d'ora, finché non va via imprecando contro i presidi-manager e i complotti delle vicepresidi.

Quando ho potuto finalmente conoscere le mie colleghe e i miei colleghi di lavoro delle prossime tre settimane mi sono rasserenato: dieci persone che mi hanno molto ben impressionato. Il clima è stato subito positivo; le discussioni sono state centrate sui ragazzi e sulle ragazze che dovranno sostenere gli esami piuttosto che sull'esegesi della normativa. Meno male! Quello che temo di più è proprio il maniaco del comma, quello che ha paura di pensare con la propria testa e si rifugia dietro ai regolamenti. Speriamo che non ne sia capitato qualcuno in una delle commissioni che nella mia scuola esamineranno i miei studenti. Comunque, se anche così fosse, ragazzi, tenete duro, fategli vedere che la testa è più forte del comma. Cosa vi ho insegnato in tutti questi anni?

*preside Istituto Tecnico "8 marzo" di Mirano-VE

LO STUDENTE

CI SIAMO E L'EMOZIONE È TANTA

CHIARA ORSI

Ormai ci siamo: domani (oggi per chi legge) cominceranno gli Esami di Stato per me e per tanti altri miei compagni. Mi chiamo Chiara Orsi e frequento l'ultimo anno di Liceo Scientifico con sperimentazione linguistica a Vairano Scalo un piccolo paese in provincia di Caserta. Sono stata sempre molto attenta ai cambiamenti della scuola tumultuosi in questi ultimi anni e l'idea di essere «esaminata» da persone che non mi conoscono e di dover bruciare tutto ciò che ho imparato per cinque anni in poche prove mi mette comunque in agitazione.

Nella giornata di oggi non sono mancate le telefonate con compagne di scuola ancora più preoccupate di me e, a dire il vero, l'idea di affrontare un'esperienza provando le stesse paure e gli stessi timori di tanti altri ragazzi mi rende più tranquilla. Sono consapevole del fatto che lo stato d'animo dinanzi a determinate situazioni cambia da persona a persona, ma non credo che sia giusto affrontare con superficialità una prova così importante come quella dell'Esame di Stato. Perché rappresenta non solo la fine di un anno scolastico ma il termine di cinque anni trascorsi con persone di cui all'inizio non riuscivi nemmeno a memorizzare il nome e che da ora in poi rappresenteranno il periodo più difficile e spensierato della nostra vita: quello adolescenziale.

Sembrava così lontano l'arrivo degli esami eppure ora come ora mi ritrovo a dover spegnere la TV quando ascolto il telegiornale che ne parla e a tapparmi le orecchie quando inizia la pubblicità di una bevanda dove una voce dice ripetutamente: "le materie, tutte le materie, le materie, tutte le materie".

Tra le mie amiche appaio la più tranquilla, alcune prendono addirittura i calmanti e ne parlano in discoteca o assillano i loro rispettivi "compagni del cuore". Invece di sentirsi dire in queste ore: «Può uscire questo, può uscire quest'altro» e di perdersi dietro il giochino della torre: «Gettiamo giù Manzoni o Verga?» sarebbe bello se mamma e papà, e i mezzibusti televisivi dicessero UUUAAAOOOOO!

L'INTERVISTA ■ TULLIO DE MAURO, ministro della Pubblica istruzione

«Un esame per tutti, anche per noi»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Siamo all'ora x. Oggi con la prova scritta di italiano iniziano gli esami di Stato, nuova versione anno secondo. E con qualche difficoltà in più rispetto al '99. Sarà più rigorosa la terza prova, con più domande su tutte le discipline e sarà più approfondito il colloquio orale, multidisciplinare. Ma le commissioni terranno conto dei crediti scolastici e formativi maturati dai candidati negli ultimi due anni. E questo dovrebbe tranquillizzare. Ma l'esame di Stato resta l'esame per eccellenza e anche se si sono ridotte le possibili incognite, è destinato a restare nella memoria. Ne ha un ricordo anche il ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, allora studente del liceo classico Giulio Cesare di Roma. «Mi è rimasto impresso il professore Marchi, commissario di greco e latino venuto da Firenze, che mi ha spiegato perché dovevo studiare glottologia e linguistica. Non l'ho più incontrato, ma il consiglio l'ho seguito».

Ma De Mauro rassicura: «È una prova da affrontare con tranquillità» E parla da ministro. I consigli da «esperto», già li ha dispensati nel libro «Il nuovo esame di Stato» realizzato nel '97 insieme allo psichiatra, Paolo Legrenzi.

Ministro De Mauro e perché i candidati dovrebbero affrontare questa prova tranquilli?

«Perché il nuovo esame è fatto di voti analitici sulle singole prove. È fatto anche dell'importante pacchetto di voti del credito scolastico e formativo, che può arrivare ad un quinto dei voti complessivi. Tutto questo mette al riparo chi ha lavorato dai possibili terni al lotto o dagli imprevisti. Ma anche chi ha lavorato di meno sa di trovarsi dinanzi a commissioni che devono lavorare rendicontando, man mano il loro operato. Servono serietà ed equilibrio. Il consiglio che do alle commissioni è quello di lavorare in questo modo, cosa che è comunque imposta dallo stesso meccanismo dell'esame».

> Tranquilli Rispetto a quelli passati questo esame permette di essere gestito con più serenità

Quindi esame tranquillo per tutti?

«Mi pare che rispetto sia al vecchissimo esame di maturità durato sino agli anni '60, sia rispetto al cosiddetto esame sperimentale, che è durata per ben trent'anni con cattivi risultati, in complesso il nuovo esame consente di essere affrontato in modo più sereno dai candidati ed essere gestito in modo altrettanto sereno ed equilibrato dalle commissioni. Spero che questo sia percepito da tutti. Abbiamo avuto ripetute riunioni al ministero con gli ispettori perché siano accanto alle commissioni e favoriscano il rispetto delle indicazioni e anche della qualità sostanziale dell'andamento degli esami».

È una prova anche per i commissari d'esame?

«Sanno di essere, come anche il ministro e tutto l'apparato ministeriale, sotto esame. Abbiamo oramai in funzione dall'anno scorso il Sistema nazionale di valutazione, il Cede, che ci valuta. Valuta il ministro, le prove, le commissioni, il modo in cui le prove sono corrette. E valuta naturalmente gli studenti e le studentesse e l'efficienza delle istituzioni scolastiche. Questo crea, mi pare, condizioni di complessiva serenità. Siamo tutti sotto esame».

Si è sottolineata la natura multidisplinare del colloquio

.

«Certo, ragazzi e ragazze devono avere studiato durante gli anni e devono essere preparati nelle singole discipline al punto da poter essere chiamati, sia con la tesina, che apre l'orale, che con terza prova e il complesso dell'esame orale a cogliere le connessioni che possano esserci tra argomenti appartenenti ad ambiti disciplinari diversi. Che richiede un di più di preparazione».

Ma i commissari sono preparati a condurre questo tipo di interrogazione?

«Devono e dobbiamo imparare tutti a lavorare per una scuola nella quale i docenti siano attrezzati a fare questo. Ma molti lo sono certamente. Lavoreranno in gruppo e il fatto che nelle commissioni sono presenti i membri interni è garanzia che le commissioni non facciano domande stravaganti rispetto all'itinerario di studio di una classe»

Ministro, su quest'esame pesa l'incognita telefonini. L'uso del cellulare è diffusissimo nella scuole italiane. Come si deve comportare il commissario che, durante le prove, sorprende il candidato che lancia sos via cellulare?

«L'uso dei telefonini, come di ogni altro contatto con l'esterno, scritto, orale, bisbigliato, gestuale su qualsiasi canale avvenga, è vietato. E i commissari, se vedono un ragazzo bisbigliare alla finestra, si regolino di conseguenza».